

Città del Vaticano, logge
Vaticane.
Raffaello e aiuti, *Bibbia di
Raffaello: Storie di Mosé.*



soffitto affrescato dal suo antico maestro Perugino e illustrò sulle pareti, su un alto zoccolo come nella stanza precedente, *Storie di Leone III e di Leone IV* allusive però al programma politico di Leone X (il Medici era stato eletto papa nel 1513; la decorazione della stanza iniziò nel 1514 fino al '17): pacificazione fra i principi cristiani, potenziamento e purificazione della chiesa, lotta contro il turco. Sempre più le figurazioni si calavano nella storia contemporanea e sempre più il Sanzio si mostrava capace di rispondere a questi intenti, con composizioni di solenne eloquenza che assimilavano senza sforzo il tempo moderno all'antico – *l'Incendio di Borgo* come incendio di Troia – e con figure verificate sul vero, come dimostra il celebre disegno con due nudi usati per la *Battaglia di Ostia*, mandato in omaggio al Dürer nel 1515.

In Vaticano altri ambienti vennero decorati dalla monopolizzante squadra raffaellesca, come la privatissima «stufetta» del cardinal Bibbiena o le logge sul cortile di San Damaso, progettate dopo la morte del Bramante dallo stesso Raffaello, ormai oberato da impegni urbanistici, architettonici, archeologici oltre che pittorici. La grande loggia al secondo piano, destinata al «piacere» del papa e ai tesori della collezione di antichità, fu da lui ideata con archi sporgenti e molte campate, le cui volticciole erano adatte a ricevere una ricca ornamentazione con grottesche, festoni e stucchi bianchi all'antica – il suo scolaro Giovanni da Udine ne aveva appena reiventato la formula – e con «quadri riportati» raffiguranti *Storie dell'antico e del nuovo Testamento*. Fonti antiche e addirittura paleocristiane sono state individuate